

sabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651) (ore 17,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Capuano; Perrotta; Giudice ed altri; Cè ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali.

Ricordo che nella seduta del 14 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali.

*(Esame degli articoli
– A.C. 4568 ed abbinata)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato.

Avverto che la Commissione affari costituzionali ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 4568 ed abbinata sezione 1).

Avverto inoltre che, prima dell'inizio della seduta, l'onorevole Sergio Rossi ha ritirato l'emendamento 2.9 a sua prima firma.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prima che inizi l'esame del provvedimento, debbo sottoporre alla sua attenzione una

questione che mi pare degna di interesse anche da parte della Presidenza della Camera.

Nell'incardinare il provvedimento, lei ne ha letto il titolo: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali ».

PRESIDENTE. Sì.

ANTONIO BOCCIA. Tuttavia, signor Presidente, come potrà constatare, al comma 1 dell'articolo 1, l'oggetto dell'indagine è tutt'altro!

Quindi, il titolo induce in gravissimo errore, oltre a creare una dissonanza istituzionalmente scorretta. Perché? Perché la Commissione parlamentare di inchiesta viene istituita, ai sensi del comma 1 citato, sui fattori di criticità del sistema finanziario: è tutt'altra cosa! Una cosa è indagare sul dissesto finanziario di imprese industriali; altro è indagare sulla Banca d'Italia, sul sistema del credito, sulle finanziarie pubbliche e private, sulle criticità del sistema – quindi, nemmeno su destinatari oggettivamente indicati, ma genericamente sulle criticità del sistema – con poteri che, come di consueto, sono quelli propri della magistratura, ma senza che si possano opporre il segreto d'ufficio, il segreto professionale e quello bancario.

Ora, signor Presidente, l'oggetto del comma 1 dell'articolo 1 – criticità del sistema finanziario – rende improcedibile l'esame del provvedimento perché, tra il titolo e l'oggetto di cui al testo dell'articolo 1 licenziato dalle Commissioni, l'Assemblea non è, praticamente, in grado di sapere su cosa si debba indagare e quale sia l'obiettivo dell'inchiesta.

A prescindere dai contenuti, dal merito e da quant'altro, io pongo una questione di serietà, oltre che una questione di procedibilità: l'oggetto non è chiaro!

Signor Presidente, essendo molto delicata, la questione richiede un approfondimento molto serio. Si tratta di dare ad una Commissione parlamentare di inchie-

sta un potere sull'intero territorio nazionale che va ben oltre le competenze proprie di una Commissione parlamentare di inchiesta su un fatto ben individuato e specifico.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia: la questione da lei sollevato è pertinente, ma perché chiama in causa il Presidente della Camera? Lei dispone di uno strumento specifico: la presentazione di proposte emendative, eventualmente anche riferite al titolo del provvedimento; di analogo strumento dispongono anche le Commissioni.

Lei ha sollecitato un approfondimento sul tema: siamo nella sede appropriata ed abbiamo il tempo per farlo. Tuttavia, francamente, non vedo cosa dovrei fare io, anche perché non mi risulta che il Presidente della Camera possa intervenire con sue proposte emendative o con sue decisioni in ordine al testo che le Commissioni hanno deliberato di portare all'esame dell'Assemblea. Le Commissioni hanno portato in Assemblea questo testo, con questo titolo, ma possono modificarlo. I gruppi parlamentari, a partire dal suo, possono presentare proposte emendative, ma non ne sono state presentate al titolo del provvedimento. Ci deve essere una logica nel procedere! In base a che cosa mi chiama in causa?

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiedo formalmente di dire se l'oggetto di cui al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame sia conforme alle previsioni del nostro regolamento, che autorizzano la Camera ad istituire Commissioni parlamentari di inchiesta, e alla legge che sottende a questa possibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non devo dirle nulla. Lo sbaglio è alla base del ragionamento. Cosa dovrei dirle? Il provvedimento è stato esaminato dalle compe-

tenti Commissioni, sottoposto al parere della Commissione affari costituzionali, è ora all'esame dell'Assemblea ed è emendabile. Se lei mi chiede una personale valutazione su di esso, le rispondo che non la esprimerò, né su questo né sugli altri provvedimenti che saranno sottoposti all'esame dell'Assemblea, perché influenzeri i colleghi nella loro autonomia decisionale. In ogni caso, invito i relatori a valutare attentamente la questione posta dall'onorevole Boccia.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che la questione sollevata dal collega Boccia sia di estrema gravità e meriti una particolare riflessione da parte del Parlamento.

Lei ha perfettamente ragione quando afferma che non è nei suoi poteri entrare nel merito del provvedimento, perché non c'è alcun contrasto tra il regolamento e il testo in esame. Tuttavia, la richiesta del collega Boccia potrebbe essere in qualche modo interpretata come una richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione, affinché la questione sia valutata in maniera più puntuale e dettagliata. Quindi, se il collega Boccia è d'accordo, egli potrebbe formalizzare la richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione per un approfondimento della questione emersa. Infatti, la generica espressione « criticità del sistema finanziario », in un momento molto particolare come quello attuale nel quale, com'è noto, anche le agenzie di *rating* ci stanno declassando, potrebbe significare mettere sotto controllo un sistema particolarmente delicato ed aggravare una situazione che è già di per sé grave, sia per le questioni che sono state sollevate sia per il momento che viviamo.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, teniamo la questione in punto di diritto. Lei ha fatto un'altra valutazione, a

mio avviso corretta, e si è rivolto al suo collega, onorevole Boccia, sostenendo che egli potrebbe formulare una richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione. Chiedo se da parte del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo vi sia l'intenzione di formalizzare una proposta di rinvio in Commissione.

ANTONIO LEONE. Legato a che cosa?

PRESIDENTE. In merito a tale aspetto, procederei nel senso di dare la parola ai relatori affinché si esprimano su tale richiesta; vorrei però sapere se si intende formalizzarla.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il mio intervento aveva proprio questo scopo. Se la Presidenza non è in grado di sciogliere questo nodo...

ANTONIO LEONE. Cosa deve sciogliere?

ANTONIO BOCCIA. ...è evidente che lo devono fare le Commissioni di merito. Non c'è alternativa.

PRESIDENTE. Facciamo finta che l'abbia detto...

ANTONIO BOCCIA. È evidente che qualcuno deve valutare la questione posta. Se lei non ritiene di farlo nella sua qualità di Presidente, allora possono farlo solo le Commissioni...

PRESIDENTE. Io non ritengo di farlo come Presidente perché, a mio avviso, ciò travalicherebbe i miei poteri.

ANTONIO BOCCIA. Allora, chiedo che lo facciano le Commissioni!

PRESIDENTE. Lei chiede, dunque, il rinvio del provvedimento in Commissione. Dopo aver acquisito il parere dei relatori, porrò in votazione tale richiesta.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'onorevole Boccia chiede formalmente che i relatori e il Comitato dei diciotto valutino la possibilità di rinviare alle Commissioni il testo unificato in esame, così come peraltro mi pare fosse stato suggerito dalla Presidenza. Infatti, avevo inteso la possibilità di un intervento della Presidenza per arrivare ad una correzione, che non poteva essere fatta nel momento in cui i gruppi, i singoli parlamentari e il Parlamento hanno tutti gli strumenti per emendare il provvedimento e per correggere eventualmente qualcosa che non va. Dal momento che non è così, non vedo a che cosa possa servire la richiesta di rimessione alle Commissioni, posto che si tratta solo e soltanto di un fatto di natura tecnica. Riterrei piuttosto preferibile una breve sospensione dei lavori per consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi e di valutare la questione.

La proposta avanzata dal collega Boccia ha la sua rilevanza, ma ritengo che, da un punto di vista regolamentare e di merito, non possa essere accolta. Al limite, potrebbe essere accolta l'ipotesi di una sospensione della seduta, per consentire — lo ripeto — una riunione del Comitato dei diciotto: è questa la proposta che avanzo in subordine a quella del collega Boccia.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, credo che si possa accedere alla richiesta di una brevissima sospensione dei lavori per consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi.

FEDERICO BRICOLO. Per che cosa ?

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Per valutare a questo punto del dibattito la richiesta che è stata formulata da un gruppo parlamentare.

FEDERICO BRICOLO. Decide l'Assemblea !

PRESIDENTE. Un attimo ! Stiamo valutando la questione secondo una certa logica e devo dare la parola ai due relatori: stiamo tranquilli e sereni, anche perché non si tratta di una grande questione !

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, credo che la discussione in atto riguardi principalmente la presunta incongruenza fra il titolo del testo unificato e il disposto dell'articolo 1. Infatti, il primo è frutto dell'unificazione di diverse proposte di legge che si riferivano a casi simili a quello della Parmalat, alle quali le Commissioni hanno attribuito un titolo che facesse quanto più salvo possibile il contesto generale.

Effettivamente, sussiste una certa incongruenza fra quanto previsto nel titolo e quanto indicato specificatamente nell'articolo 1 come oggetto dell'inchiesta. Ritengo tuttavia che un'eventuale modifica del titolo potrebbe essere apportata in sede di coordinamento formale; in alternativa, potrebbe riunirsi il Comitato dei diciotto per predisporre a tal fine un'apposita proposta emendativa.

PRESIDENTE. Onorevole Gamba, la ringrazio del suo intervento perché è stato molto chiaro: un conto è il rinvio in Commissione, un altro è la proposta di formulare, mediante una proposta emendativa, una correzione del titolo. La pro-

posta di correggere il titolo può essere avanzata dal Comitato dei diciotto o dalle Commissioni. A questo punto, avverto che porrò prioritariamente in votazione la proposta di rinvio del testo unificato in Commissione: in caso di reiezione, eventuali modificazioni al titolo o al contenuto del provvedimento potranno comunque essere apportate attraverso la presentazione di proposte emendative.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, colgo l'occasione per formularle gli auguri perché ho visto che è stato riconfermato nella carica di presidente del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Ha facoltà di parlare.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, è stato espressamente richiesto un rinvio alle Commissioni del provvedimento in esame. Desidero intervenire contro tale proposta.

PRESIDENTE. Sulla richiesta formulata darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Interverrò anche prescindendo dal merito, sul quale anche noi avremmo molto da dire, perché mi sembra che le Commissioni non abbiano effettivamente lavorato molto bene, visto che eravamo partiti da una proposta di legge che riguardava la Parmalat e siamo andati a finire ad un testo nel quale si parla dell'intero scibile umano e di tutte le imprese che hanno avuto problemi finanziari, dal dopoguerra ad oggi ! Pertanto, mi sembra sia stata compiuta un'azione non in linea con gli indirizzi che ci eravamo dati, tutti insieme, nel momento in cui è scoppiato nel nostro paese lo scandalo Parmalat.

Vorrei ricordare, tuttavia, che la Commissione di inchiesta, oltre ad essere doverosa per dare una risposta a tutti i cittadini che sono stati truffati ed hanno subito danni pesantissimi sotto questo

profilo, è giusto che venga istituita rapidamente perché, anche se è vero che la magistratura deve lavorare indisturbata, il Parlamento ha il dovere morale di indagare in merito alle responsabilità pubbliche e alle responsabilità di tutti coloro che, in qualche modo, hanno avuto perlomeno delle collusioni, oppure hanno dimostrato assoluta incapacità nell'evitare che accadesse un fenomeno così grave come il fallimento e lo scandalo Parmalat.

Oltre a questo, vi è anche un altro motivo. Il gruppo della Lega Nord Federazione Padana ha chiesto, circa quattro mesi or sono, che si desse priorità all'esame di questo provvedimento, ritenendolo urgente. Il regolamento della Camera prevede che, quando viene richiesta la dichiarazione di urgenza di un provvedimento, il tempo per la calendarizzazione dell'esame dello stesso da parte dell'Assemblea sia di un mese.

Sono passati circa quattro mesi, per cui, se oggi non c'è un testo adeguato, la responsabilità appartiene a coloro che, nelle Commissioni, hanno votato a favore di proposte emendative incongruenti. Tuttavia, caro collega Boccia, se vogliamo fare una breve cronistoria del provvedimento in esame, mi risulta che non sia stato il gruppo della Lega Nord Federazione Padana a stravolgerlo, ma siano stati, in parte, il centrosinistra ed, in parte, alcuni esponenti del centrodestra, i quali hanno lavorato per stravolgere il testo e per non dare risposte alle richieste impellenti dei risparmiatori truffati.

Come ha giustamente affermato il Presidente Casini, siamo giunti all'esame in Assemblea, sono stati conferiti i mandati a riferire ai relatori e sono state presentate decine di proposte emendative che vanno nella direzione sia di rendere maggiormente comprensibile il testo, sia di assegnargli finalità più precise. Anche il nostro gruppo ha presentato proposte emendative che si muovono in tal senso. Pertanto, mi sembra che l'Assemblea abbia a disposizione tutte le opportunità per pervenire ad un testo definitivo migliore rispetto a quello attuale. Se il Comitato dei diciotto vorrà modificare anche il titolo, ha la

possibilità di farlo, ed eventualmente potrà chiedere una breve sospensione dei lavori per compiere tale operazione.

Pertanto, non mi sembra che, al momento, sussistano motivazioni realmente fondate per non proseguire l'esame del provvedimento e, ripeto, per non dare una risposta ai cittadini italiani che sono stati truffati dalle banche e da tutti coloro che non hanno controllato il settore del risparmio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto ritengo opportuno dare la parola, per un massimo di tre minuti, ad un deputato per ciascun gruppo; per il gruppo Misto potrà intervenire un solo deputato.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, ribadisco che il suo gruppo, che ha formulato la richiesta di rinvio in Commissione, ha a disposizione tre minuti di tempo. Ha facoltà di parlare.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi associo alla richiesta di rinvio precisando che, se l'obiettivo fosse quello testé esposto dall'onorevole Cè, non dovrebbero esserci obiezioni al riguardo, poiché si tratta di svolgere un'indagine su un caso specifico, come quello concernente la Parmalat.

Ciò che inquieta — si tratta del problema sollevato dall'onorevole Boccia — è la genericità della formulazione. Invito il collega Cè a leggere l'articolo 1 del provvedimento in esame, che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fattori di criticità del sistema finanziario italiano. Si tratta, in altri termini, di mettere sotto controllo praticamente tutto il complesso sistema in questione, con indagini che complicherebbero notevolmente la vita!

Se, invece, la richiesta è per casi specifici — ad esempio, la Parmalat — e la Commissione d'inchiesta fosse orientata in questo senso, avrebbe ragione l'onorevole

C'è: vi sarebbero obiezioni. Ecco perché chiedo alla Camera — e, in particolare, alle Commissioni competenti — di approfondire tale aspetto, ossia proprio l'articolo citato dal collega Boccia, che sta continuando la sua opera di convincimento, nella speranza di ottenere un risultato. È infatti sulla prima formulazione che si aprono alcuni problemi.

Mi permetto di fare un'osservazione: in fondo, l'opposizione avrebbe perfino interesse a porre sotto controllo il « critico » sistema finanziario, perché ne potrebbe ricavare molte armi a proprio favore. Solo il nostro senso di responsabilità richiama l'attenzione di tutta l'Assemblea sulla necessità di delimitare, come dovrebbe sempre essere per le Commissioni d'inchiesta, l'oggetto dell'indagine.

Ecco perché ritengo che l'argomento, che penso debba essere affrontato con maggiore serietà, richieda un approfondimento da parte delle Commissioni di merito, in tempi brevi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, svolgo un breve intervento, perché credo che la questione meriti maggiore approfondimento.

Ho troppo rispetto e stima dei colleghi Boccia e Gerardo Bianco, che sono appena intervenuti, per non provare a comprendere le ragioni della loro richiesta. Credo che loro stessi sappiano che tale richiesta è, da un punto di vista letterale e tecnico, con riferimento al testo, del tutto infondata. Infatti, il comma 1 dell'articolo 1 fa riferimento — secondo me correttamente — ad un'inchiesta parlamentare sui fattori di criticità del sistema finanziario italiano, alla luce di alcuni recenti casi di dissesto di imprese industriali.

Correttamente, il titolo del testo unificato recita: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali ». Credo, quindi, che sia il comma 1 dell'articolo 1 sia il

titolo del testo unificato facciano riferimento, correttamente e genericamente, a dissesti di imprese industriali. Naturalmente sappiamo — e la relazione di accompagnamento lo conferma — che si parte da alcuni casi concreti verificatisi negli ultimi anni. Ritengo che il Parlamento debba istituire una Commissione d'inchiesta e varare una legge che possano essere, per quanto possibile, scevre da personalismi e da casi particolari. Si parte, tuttavia, da un caso particolare e si istituisce una Commissione d'inchiesta sulle cause dei dissesti che si sono verificati.

Pertanto, da un punto di vista procedurale, signor Presidente, non capisco non solo perché — come correttamente lei osservava — sia stata chiamata in causa la Presidenza, ma neanche quale necessità avrebbero le Commissioni o il Comitato dei 18 di apportare modifiche o di presentare gli emendamenti che riterranno più opportuni per aggiustare un testo che, sotto tale aspetto, mi sembra vada bene.

Cos'è che mi preoccupa e vorrei venisse alla luce? Signor Presidente, dall'inizio della legislatura stiamo tentando di trovare una via di interpretazione circa il funzionamento di quegli importanti organismi di controllo che sono le Commissioni parlamentari di inchiesta (organismi non solo di controllo, ma anche volti alla realizzazione di un aspetto particolare del ruolo del Parlamento, al quale molte volte genericamente ci richiamiamo, ruolo che non è solo quello, pur decisivo, dell'approvazione delle leggi o di controllo sull'attività del Governo, ma anche quello, più generale, di indirizzo rispetto ai fenomeni della nostra società).

Sappiamo pertanto che sulle Commissioni d'inchiesta difficilmente ci siamo intesi, in questa legislatura, e che in passato vi è stato un eccesso, una proliferazione di Commissioni d'inchiesta che — per intesa generale — hanno prodotto risultati che, proprio perché dovevano essere condivisi da tutti, non lo erano da nessuno, e non hanno avuto quell'elemento propulsivo che dovrebbero avere rispetto ai temi oggetto d'indagine.

Dunque, dico con chiarezza che se vi è qualcuno che ha ragioni di merito di contrarietà — all'interno della Margherita o di altri gruppi dell'opposizione — a che il Parlamento vari una Commissione d'inchiesta che indaghi sui buchi enormi che si sono creati in alcune imprese industriali e sui casi di fallimenti clamorosi che hanno, giustamente, allarmato l'opinione pubblica ed i risparmiatori — e ai quali il Parlamento stesso deve fornire risposte —, lo dica, senza nascondersi dietro cavilli procedurali assolutamente infondati.

Per quanto riguarda la maggioranza e il gruppo che ho l'onore di rappresentare, abbiamo ritenuto che le Commissioni parlamentari di inchiesta (senza che se ne facesse abuso) potessero rappresentare, in questo come in altri casi, un corretto esercizio dell'attività e del ruolo del Parlamento. Allora, da una parte, il provvedimento sulla tutela del risparmio — con riferimento al quale, giustamente, il Presidente Casini ha richiamato tutti i gruppi ad avere senso di responsabilità — nonostante l'impegno dei presidenti delle Commissioni, di fatto, si sta arenando; dall'altra, sulla Commissione d'inchiesta si sollevano cavilli e questioni procedurali e si chiede il rinvio in Commissione. Non vorrei che dimostrassimo l'impotenza e l'incapacità del Parlamento a dare risposte serie ai risparmiatori, alle società e alle stesse imprese che si trovano in difficoltà in un momento di transizione quale quello che oggi sta attraversando il sistema industriale del nostro paese e non solo.

Signor Presidente, credo che le ragioni procedurali siano del tutto infondate e, per questo motivo, siamo contrari al rinvio del provvedimento in Commissione. Vorremmo anche che si sgombrasse il campo da timori politici — qualora ve ne fossero — riguardanti un uso improprio delle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Riteniamo, invece, che si debba richiamare un uso proprio e corretto di tali organi e che non si debba avere il timore di esercitare il ruolo del Parlamento, laddove si realizzino situazioni di criticità che chiamano quest'ultimo a svolgere analisi serie ed approfondite per accertarne le cause ed

individuare insieme i migliori rimedi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, in Commissione abbiamo presentato un testo che proponeva un'inchiesta sullo stato dei rapporti delle imprese e della finanza, sui fattori di crisi di questi rapporti e sulle vicende del capitalismo italiano in questi ultimi anni. Pertanto, non possiamo essere tacciati delle critiche mosse dall'onorevole Elio Vito. Ci sarebbe piaciuto che tale testo fosse discusso contestualmente a quello che stiamo esaminando in questo momento.

Tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul punto indicato — a nostro avviso giustamente — dall'onorevole Gerardo Bianco, ossia sulla genericità e la mancata puntuale verifica dell'oggetto della Commissione di inchiesta. Infatti, quando si parla di fattori di criticità del sistema finanziario, è del tutto evidente che non si certifica ciò che, invece, sta nel titolo. Mi riferisco all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende Cirio e Parmalat in maniera molto determinata. Naturalmente, stiamo parlando di una Commissione di inchiesta che abbia gli stessi poteri della magistratura; si tratta, quindi, di conferire poteri forti su materie che rischiano di essere totalmente generiche, poteri senza confini e senza limiti.

Inoltre, signor Presidente, vorrei far notare — e questo è un tema che mi sembra addirittura più delicato — che alla lettera *f*) del comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento in esame viene esplicitamente chiamato in causa l'istituto della Banca d'Italia. Come è noto, non abbiamo alcun problema nel criticare esplicitamente la politica del Governatore della Banca d'Italia e del medesimo istituto. Tuttavia, in questo modo, si stabilisce un conflitto con l'autonomia dell'istituto in

tale materia, che è altra cosa e che è stato anche oggetto di una *querelle* polemica tra settori della maggioranza e la Banca d'Italia medesima. Vivaddio, quel ministro dell'economia, che è stato il portatore di questa *querelle* sulle funzioni e sugli assetti istituzionali, non esiste più!

Noi, con un provvedimento che riguarda una Commissione d'inchiesta sulla Cirio e sulla Parmalat, in realtà, tocchiamo punti molto delicati. Altro che la tutela dei risparmiatori e le vicende delle crisi di queste aziende! Stiamo parlando di tutt'altro e lo facciamo in maniera del tutto surrettizia! Facciamolo apertamente ed esplicitamente, ma è tutt'altra discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sostenere la proposta formulata dall'onorevole Boccia, che trovo ragionevole, anche perché, relativamente a questo provvedimento, la Lega Nord Federazione Padana ha presentato alcuni emendamenti alternativi.

Esistono pertanto una serie di questioni: in sede di Commissione noi ci siamo astenuti su questa proposta e pertanto penso che le considerazioni avanzate abbiano un fondamento e debbano essere esaminate rapidamente proprio in quella sede.

FEDERICO BRICOLO. Non volete la verità!

GIORGIO BENVENUTO. La seconda questione che vorrei evidenziare, non per amore di polemica, è rivolta all'onorevole Vito, che scopro questa sera improvviso difensore dei risparmiatori; probabilmente, egli non sa che in Commissione Forza Italia ha proposto lo stralcio del provvedimento sul risparmio; uno stralcio proposto al fine di approvare soltanto i

primi 14 articoli e mandare « in cavalleria » tutti gli articoli che si riferiscono alla tutela dei risparmiatori.

MAURIZIO SAIA. Signor Presidente, stiamo parlando d'altro! Stiamo parlando d'altro!

GIORGIO BENVENUTO. Vorrei segnalare ancora all'onorevole Vito che in Commissione giustizia Forza Italia da sola, differenziandosi quindi da Alleanza Nazionale, ha espresso voto contrario per quanto concerne il ricorso all'azione collettiva (*Commenti della Lega Nord Federazione Padana*).

Pertanto, predica bene, ma razzola male (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato delle proposte di legge n. 4568 ed abbinata, formulata dall'onorevole Boccia e sulla quale i relatori si sono espressi in senso contrario. (*È respinta per 50 voti di differenza*).

**(Esame dell'articolo 1
– A.C. 4568 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4568 ed abbinata sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Serena. Ne ha facoltà.

ANTONIO SERENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante il silenzio quasi totale sulla vicenda Parmalat e su altri casi affini, questa si sta rivelando uno scandalo dalle proporzioni colossali che vede coinvolte numerose categorie di persone: i piccoli risparmiatori truffati molto spesso dei risparmi di una vita, i politici

che hanno beneficiato della generosità di alcuni industriali e gli imprenditori che operano in regime di truffa continua, i banchieri che dettano le regole del gioco e che fanno usura legalizzata, i magistrati che non sono intervenuti, nonostante le segnalazioni di alcuni organi di controllo, le strutture mediatiche che manipolano l'opinione pubblica in vario modo, rendendosi complici del malaffare.

Al momento, essendo in corso l'inchiesta da parte della magistratura, non si è in grado di appurare sino a che punto corrispondano al vero le dichiarazioni di Calisto Tanzi. Che il caso non sia senza fondamento, oltre alla logica — a quale strategia infatti risponderebbe la scelta di accusare contemporaneamente esponenti di tutti i partiti politici! — lo confermano le ammissioni di molte persone beneficiate dalla ditta casearia: pertanto, è più che opportuna l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per fare piena luce sulla vicenda, che rischia di alimentare la sfiducia nei confronti della classe dirigente del paese e di allargare ulteriormente le distanze fra i cittadini e le istituzioni.

Il caso è gravissimo ed il Parlamento sta semplicemente assolvendo al dovere di intervenire tempestivamente; come presentatore di uno dei disegni di legge per l'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta, mi auguro che, oltre a far emergere responsabilità e disfunzioni, questo Parlamento, di comune accordo, — non si tratta infatti di una questione di destra o di sinistra, ma di un'etica e di una cultura che dovrebbero travalicare i diversi schieramenti rappresentati in questo Parlamento — vorrà modificare alcune norme in vigore.

Tali norme danno facoltà, ad esempio, ai proprietari delle aziende di nominare i revisori dei conti, le società di revisione ed il collegio dei sindaci: permettono, cioè, al controllore di controllare un controllato dal quale è pagato.

Un altro aspetto che già alcuni colleghi hanno sottolineato nei giorni scorsi riguarda i rapporti che intercorrono tra imprese industriali e banche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,23)

ANTONIO SERENA. Alla Banca d'Italia dovrebbe, come sappiamo, spettare il compito di controllare le banche. Siamo, invece, l'unico paese al mondo in cui le banche hanno il controllo azionario della Banca d'Italia: è un altro caso di controllo che dovrebbe controllare i suoi proprietari.

Nutro forti dubbi che si riesca, alla fine, a reintegrare nei loro diritti ed interessi tante persone truffate da autentiche associazioni a delinquere legalizzate, che continuano ad operare in regime di impunità. Non dimentichiamo che molte banche hanno venduto ai loro clienti i *bond* argentini prelevati dai loro portafogli. Mi auguro che almeno tale Commissione serva ad evitare che in futuro si verifichino analoghe, incresciose e vergognose situazioni.

Si tratta solamente di creare i presupposti per poter continuare ad affermare che « La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme, disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito », come recita molto chiaramente l'articolo 47 della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una Commissione che deve occuparsi di aspetti molto delicati. Si tratta della responsabilità e delle cause che hanno determinato il dissesto finanziario delle imprese, che può dipendere da vari fattori: dai problemi con le banche, dalle fusioni di banche che poi dettano altre leggi ai propri correntisti. In una di tali situazioni si è trovata, ad esempio, la Giacomelli, che ha avuto un *crack* da 2 mila miliardi.

Bisogna determinare i motivi che hanno portato all'inefficienza dei controlli da parte degli organi di amministrazione interni. Forse, dovremmo studiare un cambiamento del sistema dei controlli.

Infatti, i controlli interni ci sono — revisori dei conti, collegio dei sindaci — ma non dimentichiamo che dovrebbero controllare coloro che li pagano. Infatti, i revisori, i collegi dei sindaci sono pagati dalle stesse società che dovrebbero controllare!

Dovremmo capire perché le società di *rating* non hanno operato: probabilmente perché agiscono sui documenti che vengono loro presentati e non hanno alcuna possibilità di verificare la veridicità dei documenti stessi.

Dovremmo verificare i rapporti tra le imprese industriali ed il sistema finanziario per quanto riguarda le banche, perché sono stati messi in vendita gli stessi strumenti finanziari dei quali si erano liberate. Molte banche avevano nel proprio portafoglio azioni di alcune società che hanno venduto agli azionisti, non credendoci. Ciò non deve più succedere: non può succedere che una banca venda quello che ha nel proprio portafoglio agli azionisti perché, volendosene disfare, truffa gli azionisti stessi.

Dobbiamo accertare il motivo per cui vi è stata una commistione tra gli intermediari finanziari ed i soggetti emittenti.

Questo perché le banche hanno venduto i *bond* argentini, così come altri strumenti finanziari, passando attraverso società intermediarie del Lussemburgo, dove tale tipo di operazione è possibile (mentre in Italia non lo è). Quindi, sono stati venduti da società intermediarie del Lussemburgo per poi ritornare in Italia. Ebbene, questo non è possibile e spero che la Commissione di inchiesta suggerisca anche come evitare queste situazioni. Dobbiamo, inoltre, capire il motivo per cui è mancato il controllo da parte della Consob. Al riguardo — mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra —, la colpa è del precedente Governo, perché nel 1999 è stata approvata la legge Draghi, che ha preso il nome dal direttore generale o capo di gabinetto (non ricordo bene) dell'allora ministro Visco. Quella legge ha tolto alla Consob i poteri di controllo nei confronti delle grandi società. Ma noi, ultimamente,

in occasione della riforma degli organi di controllo, abbiamo restituito alla Consob tale potere.

Quindi nessuno può attaccare la Consob per non aver controllato tale situazione, dato che dal 2000 al 2002 non aveva il potere di farlo. Ovviamente la Consob poteva essere colpevole per il periodo precedente, ma noi sappiamo che questo *crack* si è evidenziato soprattutto negli ultimi anni. Pertanto, dobbiamo approvare la proposta istitutiva della Commissione di inchiesta perché non possiamo restare inerti rispetto a quanto successo. Il Parlamento non può non dire la sua. Dobbiamo capire di chi è la colpa, ma senza accusarci fra le parti. Questo perché dobbiamo dare una risposta ai cittadini e ai risparmiatori e spiegare loro cosa è successo, il motivo per cui è successo, oltreché rassicurarli che ciò non dovrà succedere più.

Forse in questo provvedimento c'è qualcosa che potremmo aggiungere, e spero che lo potremo fare in seguito. Mi riferisco alla possibilità di attribuire alla Commissione d'inchiesta, che sarà istituita, il potere di avanzare delle proposte, perché questo è l'obiettivo. Ad ogni modo, anche gli altri provvedimenti normativi in preparazione forniranno risposte ed avvanzeranno proposte, affinché questa situazione non si verifichi più (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. A noi pare che il lavoro delle Commissioni parlamentari competente non sia stato banale, perché vi era la necessità di cercare di unificare tutti i testi delle numerose proposte di legge che erano state presentate. Tuttavia, è evidente che non bisogna perdere l'origine della volontà di coloro che hanno presentato tali proposte normative, perché se questo provvedimento è stato calendarizzato, subendo anche delle accelerazioni nel suo esame, va dato atto al gruppo della Lega nord di aver voluto insistentemente questo tipo di iniziativa.

Credo vi sia la possibilità di trovare un'intesa sul testo unificato oggi al nostro esame, perché pur non essendo esplicitamente individuato il soggetto nei confronti del quale va effettuata l'indagine (quindi non una singola azienda, bensì il sistema industriale nel suo complesso, in particolare coloro che hanno avuto problemi di carattere finanziario), occorre che siano previsti, nel provvedimento normativo, tutti gli strumenti necessari per intervenire, in sede di inchiesta, anche nei confronti di coloro che hanno omesso eventuali vigilanze e controlli rispetto ad un sistema che non ha funzionato. È chiaro, tuttavia, che l'istituzione di una Commissione di inchiesta rappresenta un obiettivo diverso rispetto ad una indagine parlamentare, che peraltro è già stata svolta, raggiungendo importanti conclusioni, anche se purtroppo non ha visto sfociare il proprio lavoro nell'approvazione rapida di un provvedimento normativo per la tutela del risparmio, che invece deve essere obiettivo di questo Parlamento. Credo che lei debba rappresentare al Presidente Casini, che tanto si è speso nell'invitare le Commissioni ad assumersi la responsabilità di un esame rapido del disegno di legge sulla tutela del risparmio, che l'opposizione ha ritenuto di non collaborare più e ciò è accaduto — lo dico al collega Benvenuto — non certo a causa di un atteggiamento della maggioranza.

La maggioranza, infatti, come indicato dal Presidente Casini, ha voluto insistere sull'esame del provvedimento in Commissione in sede redigente per trovare un'intesa e fornire una risposta concreta per fronteggiare le esigenze dei risparmiatori. Evidentemente la sinistra ha la coda di paglia, perché ha individuato in qualche dichiarazione che è stata espressa la volontà di non continuare a lavorare insieme. Così non è, perché è evidente che vi è stato un tatticismo esasperato da parte del centrosinistra; noi comunque esprimeremo il nostro giudizio sugli atteggiamenti tenuti in Commissione e sui motivi per cui oggi non è più possibile avere un percorso *bipartisan* in merito alla suddetta Commissione d'inchiesta ed ai disegni di legge

sulla tutela del risparmio. Evidentemente, sarà la maggioranza a doversi fare carico di fornire le risposte necessarie ai risparmiatori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, in riferimento a quanto emerso anche nella fase introduttiva di questo dibattito, d'accordo con il collega Patria, relatore per la VI Commissione, mi sembra opportuno sospendere i nostri lavori per consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi e predisporre un emendamento che possa risolvere quell'incongruenza lamentata tra il testo del comma 1 dell'articolo 1 ed il titolo del testo unificato. Potremo risolvere la questione abbastanza rapidamente. Rimetto poi a lei la decisione riguardo la prosecuzione dell'esame del provvedimento questa sera o domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Patria, concorda con quanto proposto dall'onorevole Gamba?

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, sono dello stesso avviso del collega Gamba.

PRESIDENTE. Qual è la posizione del Governo in merito a tale questione?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo è dello stesso avviso.

PRESIDENTE. Si potrebbe pertanto sospendere la seduta per mezz'ora, come suggerito dai relatori.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, poiché l'ordine del giorno prevede la discussione sulle linee generali di due provvedimenti, concernenti rispettivamente la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, forse, se i colleghi sono d'accordo, sarebbe il caso (la seduta infatti dovrebbe riprendere alle 19) di rinviare direttamente a domani la discussione del provvedimento in esame per passare alla discussione sulle linee generali dei provvedimenti succitati.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, lei è quasi profetico. Direi comunque di sospendere la seduta fino alle 19, per poi prendere atto del divisamento che si potrà manifestare in aula.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei darle un consiglio per evitare che alle 19 lei debba apprezzare le circostanze. Per evitarle questo ulteriore sacrificio, le dico che alle 19, probabilmente per motivi estranei all'esame di questo provvedimento, i nostri lavori termineranno. Se intende evitare questo sacrificio inutile, sarebbe bene che lei apprezzasse subito la volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto della richiesta avanzata.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, al di là del fatto che esiste una valutazione di carattere generale, vorrei far notare che

pochi minuti fa i rappresentanti dell'opposizione, su proposta dell'onorevole Boccia, avevano chiesto il rinvio in Commissione di questo provvedimento, ritenendo che l'Assemblea non fosse pronta a discutere dei contenuti dello stesso, mentre la maggioranza aveva detto di essere pronta a farlo. Il fatto è che ci troviamo di fronte ad un intoppo che non richiede una breve sospensione, ma addirittura il rinvio a domani del provvedimento.

Questa è la dimostrazione che, evidentemente, vi era un atteggiamento un po' strumentale, in quanto qualche minuto fa avevo capito che occorreva tutelare gli interessi degli utenti e dei consumatori, mentre ora scopriamo che il problema può essere tranquillamente rinviato a domani!

Non ci sfugge che il punto successivo iscritto all'ordine del giorno è il disegno di legge recante norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi e solitamente l'Assemblea, quando alle 18,30 si trova a dover affrontare un provvedimento che necessita di un approfondimento fino al giorno dopo, sospende la trattazione di quel punto, lo rinvia ad un dibattito in sede di Comitato dei nove — che può avvenire al termine della seduta pomeridiana — e passa al punto successivo all'ordine del giorno. Oggi, però, ciò non avviene e riteniamo che anche questo non sia casuale, visto che, appunto, il quarto punto all'ordine del giorno riguarda il tema del conflitto di interessi: non vorremmo quindi che ciò fosse conseguenza di un atteggiamento della maggioranza volto a non esaminare quel provvedimento.

Vorrei far notare alla Presidenza che al punto 6 dell'ordine del giorno dell'Assemblea è prevista anche la discussione di provvedimenti di proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e di quella sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Fatte queste considerazioni di carattere politico, suggerirei dunque di proseguire con le suddette discussioni sulle linee generali.

PRESIDENTE. Ciò non costituisce alcun problema. Semmai la questione era quella di verificare se fosse meglio rinviare di mezz'ora la seduta per poi apprezzare le circostanze nel momento opportuno.

Mi è stato fatto osservare che, a quell'ora, è prevedibile che non vi siano le condizioni per proseguire nell'esame del provvedimento; tuttavia poiché sono rispettoso degli avvenimenti nel loro evolversi, rinvio la seduta di mezz'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che le Commissioni hanno presentato l'emendamento 1.35, riferito al comma 1 dell'articolo 1 del testo unificato (*vedi l'allegato A - A.C. 4568 sezione 2*). Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per le 20,15.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, credo che a questo punto, constatate le circostanze, la seduta vada aggiornata a domani. Poiché il Comitato dei diciotto potrebbe dover esaminare eventuali subemendamenti, si riunirà un quarto d'ora prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea di domani.

PRESIDENTE. Credo che la profezia dell'onorevole Boccia fosse fondata sull'*id quod plerumque accidit*, come dicono i giuristi, e quindi, accedendo alla proposta del relatore Patria, ritengo opportuno rinviare il seguito del dibattito a domani mattina.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante, sempre pronto ad interferire, interferisce... Ha facoltà di parlare, onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Non è un'interferenza.

PRESIDENTE. Interferisce, nel senso che interviene utilmente.

PIERO RUZZANTE. Comunque sempre a norma di regolamento.

Volevo capire se il Comitato dei diciotto, oltre a presentare un nuovo emendamento, abbia valutato tutti gli emendamenti presentati, terminando i lavori dal punto di vista dell'analisi.

In secondo luogo, le chiedo di fissare un termine più congruo per la presentazione di eventuali subemendamenti. Visto il tema importante e delicato, credo sia giusto e corretto, dal momento che il Comitato dei diciotto si è preso tempo fino a domani per la valutazione e non è pronto per questa sera, che il termine per la presentazione dei subemendamenti sia posticipato. Propongo pertanto di fissare il termine in questione alle 11 di domani, perché il tema è assolutamente delicato.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, ovviamente intervengo anche a nome del collega Patria. Il Comitato dei diciotto era già pronto per quanto concerne i pareri su tutti gli emendamenti presentati, che erano stati già decisi in occasione delle precedenti riunioni. L'unico problema è quello sorto in aula, relativamente all'incongruenza tra il titolo del testo unificato e il testo del comma 1 dell'articolo 1. Abbiamo risolto questa incongruenza prevedendo una modifica solo per quanto riguarda la prima parte del comma 1 dell'articolo 1; quindi tutte le altre questioni sono rimaste impregiudicate, ed i pareri sono stati definiti.

La necessità di riunire il Comitato dei diciotto è esclusivamente legata alla pre-

sentazione di eventuali subemendamenti. Ove ciò non accadesse, si potrebbe procedere nell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Con riferimento alla richiesta formulata dall'onorevole Ruzzante, avverto che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti all'emendamento 1.35 delle Commissioni, originariamente fissato per le 20,15, è prorogato alle 21,30. Questo è il termine che è possibile fissare perché anche gli uffici abbiano il tempo necessario per ricevere ed esaminare i subemendamenti. Un'ora e un quarto in più consente di fare meglio quello che altrimenti sarebbe più faticoso.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto ritengo che si possa passare alla trattazione dei punti 6 e 7 dell'ordine del giorno, relativi alla discussione sulle linee generali della proposta di inchiesta parlamentare recante la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, nonché della proposta di legge recante la proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa,

delle seguenti proposte di legge, delle quali la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

BORNACIN ed altri: « Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo » (2725);

BIELLI ed altri: « Nuove norme in favore delle vittime di atti di terrorismo » (3105);

ANTONIO BARBIERI: « Estensione al personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco delle disposizioni a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » (4148). *(La Commissione ha elaborato un testo unificato).*

Discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Taormina ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 19) (ore 19,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati Taormina ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali è pubblicato in calce al resoconto della seduta di ieri.

Constato l'assenza del rappresentante del Governo...

Credo che la carriera dei sottosegretari sia importante, ma varia ed eventuale: ogni tanto spariscono.

Non credo che il Parlamento debba aspettare il Governo, che è, per così dire, « assillato » da un numero notevole di sottosegretari; sospendo comunque la seduta in attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,30.

*(Discussione sulle linee generali
— Doc. XXII n. 19)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Landi di Chiavenna, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore*. Signor Presidente, poche parole per illustrare la necessità di prorogare il termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

La drammaticità dei fatti è nota a tutti. La terribile morte di questi due valorosi operatori televisivi è tuttora circondata da un alone di mistero, di problemi che devono trovare risposte adeguate alla drammaticità dei fatti e alla incertezza che pervade la ricostruzione storica delle ragioni che hanno purtroppo portato all'epilogo nefasto dell'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

La Commissione ha già lavorato, ha svolto già importanti funzioni svolgendo audizioni e accertamenti cartacei importanti, ma certamente non sufficienti per arrivare a trarre delle valutazioni conclusive che possano aprire uno squarcio di fronte a questo evento di particolare gravità. Di qui la richiesta di una proroga.

Inizialmente era stata chiesta una proroga che potesse esaurirsi con il termine della XIV legislatura, ma la Commissione affari esteri ha ritenuto che fosse più congruo formalizzare una proroga nei li-

miti di un tempo più definito. È stata quindi indicata la data del 30 luglio 2005 con l'obbligo della presentazione di una relazione conclusiva all'Assemblea entro il 30 novembre 2005.

Siamo certi che questo lasso di tempo possa consentire alla Commissione presieduta dall'onorevole Taormina di espletare tutte le opportune indagini, sia in Italia che all'estero, che si rendono assolutamente necessarie, come dicevo, per fare luce su questo drammatico fatto. Non ho altro da aggiungere se non che ritengo la richiesta di proroga assolutamente congrua e doverosa nei limiti descritti, posto che la Commissione affari esteri ha ritenuto di portare in aula la richiesta di proroga al 30 luglio 2005.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti (4993) (ore 19,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali pubblicato in calce al resoconto della seduta di ieri.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4993)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della II Commissione, onorevole Pecorella, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore, onorevole Fanfani.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, il provvedimento in esame, costituito da un unico articolo, è volto a prorogare fino alla fine della XIV legislatura il termine previsto dall'articolo 2, comma 4, della legge 15 maggio 2003, n. 107, entro il quale la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi ai crimini nazifascisti deve concludere i propri lavori.

Si ricorda che la Commissione parlamentare di inchiesta in questione è stata istituita per indagare sulla anomale archiviazioni provvisorie e sull'occultamento di 695 fascicoli, ritrovati nel 1994 a palazzo Cesi, sede della procura generale militare, contenenti denunce di crimini nazifascisti, commessi nel corso della seconda guerra mondiale, riguardanti circa quindicimila vittime.

La Commissione ha, inoltre, il compito di indagare sul contenuto di tali fascicoli e sulle ragioni per cui essi sono stati ritrovati a palazzo Cesi, anziché nell'archivio dei tribunali di guerra soppressi e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, sulle cause che avrebbero portato all'occultamento di tali fascicoli e sulle eventuali responsabilità, sulle cause dell'eventuale mancata individuazione e del

mancato perseguimento dei responsabili di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale ed internazionale.

La Commissione, in base alla disposizione sopra citata, deve concludere i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Si ricorda che essa è stata costituita l'8 ottobre 2003. La proroga si rende necessaria in considerazione della lentezza con cui il materiale sta ancora giungendo all'archivio della Commissione stessa, della difficoltà della consultazione del predetto materiale e della mole del medesimo.

Inoltre, un ulteriore congruo periodo di attività è necessario per permettere ai consulenti e agli esperti di esaminare attentamente documenti sino ad oggi sconosciuti, e quindi giungere all'accertamento della verità, ammesso che si arrivi mai a tale risultato.

Per quanto riguarda l'esame svolto in Commissione giustizia, ricordo che in quella sede non è stato presentato alcun emendamento e che sulla proposta di legge in esame, sottoscritta dai deputati di tutti i gruppi, si è registrata una piena condisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALDO BRANCHER, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e la devoluzione*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal presidente della II Commissione, onorevole Pecorella.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (ore 19,32).**

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per sollecitare la risposta del Governo ad un atto di sindacato ispettivo. Circa tre mesi fa, infatti, ho presentato un'interrogazione sulla difficile situazione dei nostri connazionali in Venezuela, indirizzata sia al ministro degli affari esteri sia al ministro degli italiani nel mondo. Chiedo cortesemente alla Presidenza della Camera di sollecitare il Governo a rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, considerata l'importanza del tema, la Presidenza si attiverà senz'altro nel senso da lei indicato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 luglio 2004, alle 9:

1. — Discussione delle mozioni Giachetti ed altri n. 1-00381, Emerenzio Barbieri ed altri n. 1-00382 e Michellini ed altri n. 1-00386 sulle iniziative per favorire il processo di pace in Sudan.

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 2725 ed abb.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAPUANO; PERROTTA; GIUDICE ed altri; CÈ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto

finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651-A).

— *Relatori:* Patria (*per la VI Commissione*) e Gamba (*per la X Commissione*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (1707-D).

— *Relatore:* Bruno.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni (4294-A).

— *Relatore:* Lussana.

6. — *Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare:*

TAORMINA ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 19-A).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CARLI ed altri: Proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti (4993).

— *Relatore:* Fanfani.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

8. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

I Commissione permanente (Affari costituzionali):

BORNACIN ed altri: Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo (2725).

BIELLI ed altri: Nuove norme in favore delle vittime di atti di terrorismo (3105).

ANTONIO BARBIERI: Estensione al personale appartenente al Corpo nazionale

dei vigili del fuoco delle disposizioni a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (4148).

(La Commissione ha elaborato un testo unificato).

La seduta termina alle 19,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,15.